

ha regnato, gli è succeduta Pallade, ma sempre regnerà Venere ». <sup>1</sup>

Sotto altre statue leggevansi anche versi italiani. <sup>2</sup> Sull'arco del chierico di camera Fernando Pozzetto, nella piazza di Parione, erano raffigurati Perseo, Apollo, Mosè, Mercurio e Diana, più la scena del cardinal Medici salvato nella battaglia presso Ravenna. Nessuno prendeva scandalo di questa pacifica vicinanza di paganesimo e cristianesimo. Un vescovo, quei che fu poi cardinale Andrea della Valle, decorò il suo arco di trionfo esclusivamente con statue antiche: Apollo, Bacco, Mercurio, Ercole, Venere. Il maggior numero di statue antiche aveva messo in esposizione alla sua casa un patrizio romano, Evangelista de Rossi. Numerose erano le iscrizioni che celebravano Leone X siccome il fautore dei dotti. Un arco di festoni sulla via Pellicceria, portava l'iscrizione: « Il destino s'è compiuto ». La casa dei Sauli, famiglia genovese di cambiavalute, aveva eretto un arco sommamente artistico, dal quale sortiva un fanciullo che recitava versi latini; un'iscrizione dell'arco designava il nuovo papa siccome la stella della desiderata quiete.

In quel giorno d'onore per Leone X osservaronsi anche altrove nelle più svariate iscrizioni ed emblemi delle allusioni all'amore per la pace del neo-eletto, del quale aveasi ferma convinzione che eziandio nella sua alta posizione avrebbe larghissimamente praticata la mansuetudine e moderazione da lui fino allora addimstrate. La impetuosità e ruvidezza di Giulio II erano ancora tanto ricordate da tutti, che senza particolare fatica il fortunato successore risplendeva nella luce di grande popolarità. Gli umanisti, pei quali fin da cardinale il nuovo pontefice era stato un protettore ed amico, annunziavano alto da tutte le parti che ormai il secolo di ferro aveva ceduto a quello d'oro. Leone X ebbe senza dubbio la volontà di rispondere a tali aspettative e di addimstrarsi il più liberale di tutti i patroni, ma anche nel campo ecclesiastico e politico egli nel principio del suo governo parve caldamente anelante a rispondere alla buona opinione che si aveva di lui. Di già ai 29 di marzo 1513 Giulio de' Medici, nipote del papa e col Bibbiena più di tutti iniziato nei misteri della politica, annunciava al fratello di Leone, Giuliano, residente a Firenze, come Sua Santità si studierebbe avanti tutto di dare alla cristianità vuoi ecclesiasticamente, vuoi politicamente, la tanto necessaria pace. <sup>3</sup>

<sup>1</sup> I versi *Olim habuit Cypria sua tempora* sono di M. Ant. Casanova. Cfr. F. VOLPICELLA, *Heroica M. A. Casanovae* (rara pubblicazione per nozze), Napoli 1867, 15 e 37. Quale importanza dessero i contemporanei alle iscrizioni del possesso risulta da FR. NOVELLUS, \**Vita Leonis X* nel *Cod. Barb. lat. 2273* fol. 61 della *Bibl. Vaticana*.

<sup>2</sup> PENNI appo CANCELLIERI 77.

<sup>3</sup> \*Lettera di Giulio de' Medici a Giuliano, Roma 29 marzo 1513, presso NITTI II, n. 1.